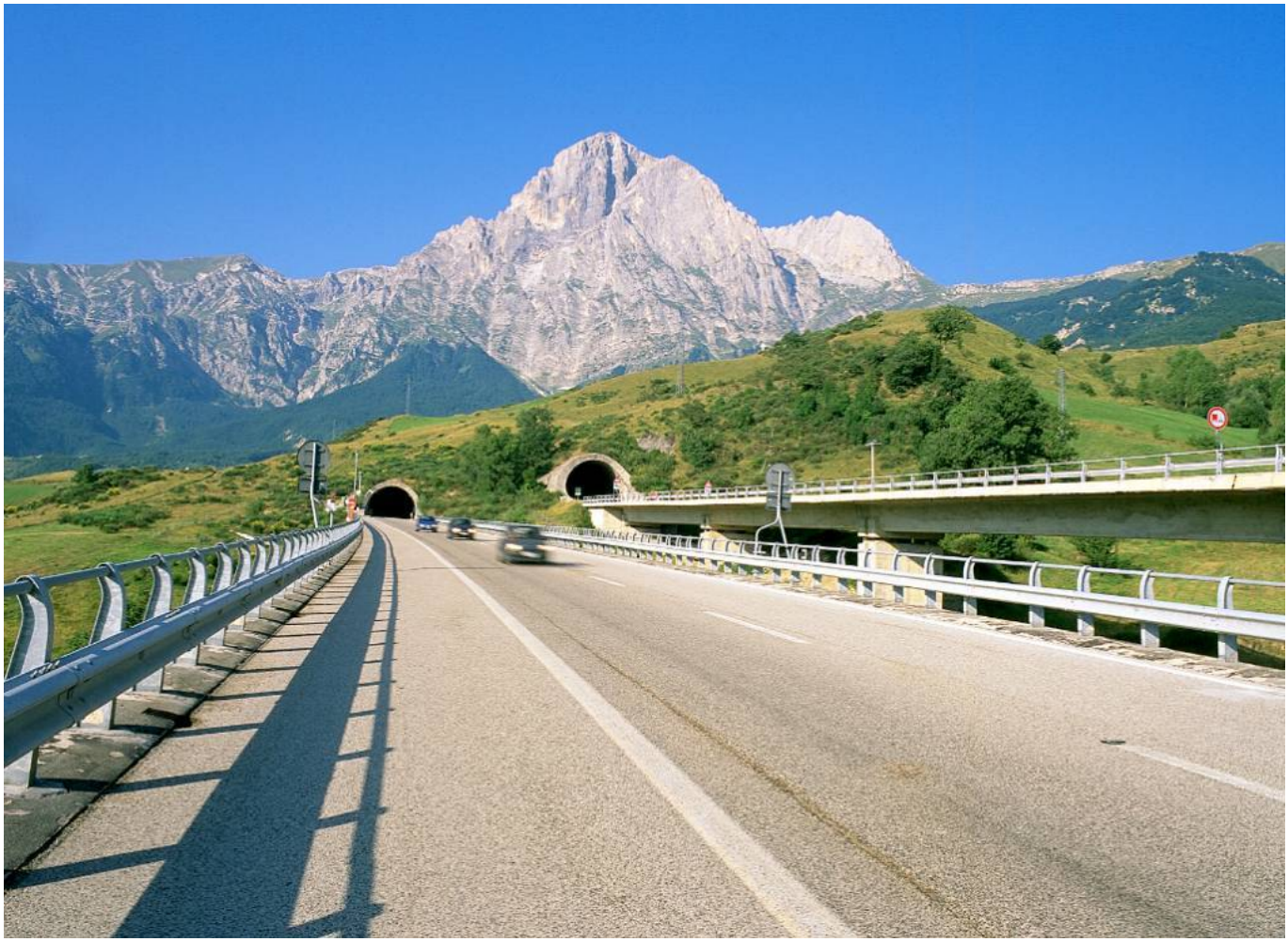
AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REVOCA CONCESSIONE A24-A25 A STRADA DEI PARCHI: PROF CINTOLI, “LO STATO E’ ENTRATO A GAMBA TESA”

20 Maggio 2023



L’AQUILA – La revoca della concessione delle autostrade abruzzesi e laziali A24-A25 a Strada dei Parchi, è emblematica della “tentazione dello Stato concedente di arrogarsi i poteri che al rapporto di concessione non competono, non solo perché ‘pacta sunt servanda’, ma anche per il segnale che si genera per il mondo delle imprese e dei finanziatori, di grave incertezza e instabilità dei rapporti con lo Stato, quando invece dell’impresa vi è ancora bisogno, specie in tempi difficili come quelli che viviamo”.

In un suo editoriale sul Il sole 24ore, l’avvocato Fabio Cintoli, ordinario di diritto amministrativo all’Università degli studi internazionali di Roma, entra nel merito della vicenda della revoca in danno della concessione dell’autostrada A24-A25, a Strada dei Parchi, della holding dell’imprenditore abruzzese Carlo Toto, disposta dal Consiglio dei ministri del governo di larghe intese di Mario Draghi, con il decreto legge 85 del 7 luglio scorso, basata su un asserito “grave inadempimento della Società concessionaria nella gestione”.

Le due arterie, dal primo agosto scorso, sono così tornate in mano pubblica con la gestione ad Anas. La decisione del Cdm è stata impugnata in sede di sospensiva davanti al Tar del Lazio che ha rimesso in pista per due volte Sdp, con le due ordinanze che sono state riformate dal Consiglio di Stato che ha confermato il passaggio ad Anas.

Il pronunciamento è però attualmente al vaglio della Corte costituzionale, cui il Tar nella udienza di merito, ha rimesso il giudizio di legittimità “ravvedendo le rilevanti eccezioni di costituzionalità sollevate nel ricorso di Strada dei Parchi e non

potendo pronunciarsi su una legge primaria dello Stato”.

Sdp, che sarebbe stata in sella, fino al 2030, difende il proprio operato dall’accusa di non aver fatto adeguatamente manutenuto e i beni in concessione, che è parte integrante della revoca in danno.

Esordisce Cintoli:” c’è il rischio che si faccia strada, seppure così nascostamente, l’idea che forse è meglio affidare allo Stato la gestione di molti settori primari per l’interesse generale. E soprattutto che del privato possa farsi a meno, ad esempio in sanità, nei trasporti, e altri servizi essenziali. Questo perché in Italia, si sa, la cultura d’impresa fatica ad affermarsi, e soprattutto troppo spesso sembra che sfugga il dibattito pubblico che in definitiva è proprio l’impresa che crea valore e ricchezza, ed è solo essa che può garantire quell’efficienza del settore pubblico non sempre riesce ad assicurare”.

Accade così si consolida l’idea che “la figura del concessionario, sia balneare, che autostradale, autoportuale o gestori di utility energetiche, lucrerebbe profitti e sovraprofitti, e si incontra nel quotidiano sempre più diffidenza, in una semplificata visione proposta al cittadino. Può certo accadere che il rapporto con il concessione entri in crisi, per inadempimenti del concessionario, e in questi casi l’amministrazione concedente deve prontamente esercitare i suoi poteri che, nei casi più gravi, possono portare alla revoca della concessione”.

Cintoli cita ad esempio quello che è avvenuto negli aeroporti di Novi Ligure Forlì e Reggio Calabria. Ma secondo lui quello che è accaduto con l’autostrada A24 A25 è un altro paio di maniche, ed anzi desta “preoccupazione, anche perché sembrano saldarsi proprio con quell’atteggiamento di sfiducia verso l’impresa”.

“Non può non catturare l’attenzione – spiega infatti il giursita – la vicenda e l’autostrada dei Parchi che ha visto lo Stato revocare la concessione a suo tempo affidata con gara, per la contestazione di adempimenti al privato gestore delle infrastrutture”.

Cintoli ricorda a questo proposito che “il Tar del Lazio ha già detto la sua in merito rinviando la questione la corte costituzionale ricordando che quando i legislatori intendo sostituirsi all’amministrazione provvedendo con misure concrete anziché con leggi generali astratte, deve farlo con cautela, nel segno della misura, e soprattutto evitando di interferire con la funzione giurisdizionale che si è già in corso di svolgimento come insegnato i numerosi precedenti la stessa consulta”.

Ciò che infatti contesta Cintoli e che con i decreti di revoca, lo Stato non si è limitato soltanto a legiferare la risoluzione in danno al concessionario sulla quale era ancora un contenzioso, ma ha anche previsto una gestione statale provvisoria, con l’acquisizione degli asset del concessionario”.

Non solo, è accaduto che “la legge ha anche assorbito gli accertamenti che erano dovuti sui contenuti specifici di un contenzioso, dando per acquisito un inadempimento che era ancora sub giudice, contribuendo a definire e contenere gli indennizzi a favore del privato, temporaneamente espropriato l’impresa di molti suoi asset”.

In ultima analisi, sostiene Cintoli, “si è assistita all’entrata gamba tesa del legislatore nella specificità del contratto. Sarà la Corte costituzionale dunque a pronunciarsi, ma questo inevitabilmente accadrà molto tempo dopo i fatti, con l’inesorabile amputazione della giustizia amministrativa che è altrimenti munita dei poteri per tempestivamente decidere sulle scelte dell’amministrazione. Sempre che appunto l’amministrazione le sue scelte le faccia, anziché rifugiarsi dietro l’improprio ombrello della legge. Il punto più interessante rimanda proprio al consueto convitato di pietra, l’amministrazione. La vicenda della Strada dei Parchi rivela innanzitutto la perdurante difficoltà della nostra amministrazione di assumere decisioni tempestive ed efficaci, perché se problemi davvero vi fossero stati, avrebbero dovuto essere gestiti in via amministrativa consentendo al giudice naturale di esercitare il suo sindacato. Quello di cui c’è bisogno, è uno Stato concedente, che sappia in via amministrativa, e non con i decreti legge, effettuare i suoi controlli e garantire la corretta esecuzione e la concessione”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli